PUCCIONI. Se debbo leggere tutto intero questo documento occorrerà molto tempo, ed io dimanderei anche grazia per i miei polmoni. È una sentenza della Corte di Palermo, quindi se la Camera mi permette leggerò la sola dispositiva della sentenza.

PRESIDENTE. Onorevole Puccioni, mi permetta che le osservi che, trattandosi di un documento pubblico, non può essere mutilato nel leggerlo.

Voci. Si depositi. (*Interruzioni diverse*)

SELLA, *ministro per le finanze.* Io sono molto interessato nell'economia del tempo della Camera, e debbo pregarla vivamente di volersi occupare di alcuni progetti urgentissimi che le stanno davanti.

Per conseguenza io propongo che questo documento sia deposto sul banco della Presidenza; o diversamente che se ne rimandi la lettura ad una seduta in cui non vi siano lavori così urgenti come quelli che si debbono ora disbrigare dalla Camera.

Voci. Sì! sì!

MICHELINI. Io non conosco personalmente il Mancuso eletto dal collegio di Prizzi. Mi fu detto essere uomo liberale. Io vorrei inoltre fosse uomo morale, le quali due qualità non possono essere disgiunte.

Checchè sia, appoggio la proposta dell'onorevole ministro delle finanze, non solamente che si deponga il documento di cui si vuol dar lettura, per il motivo che egli adduceva, ma ancora perchè noi possiamo esaminarlo e farcene un esatto concetto meglio di quello che potremmo coll'udirne la lettura, e che pertanto la questione sia rimandata ad epoca più opportuna, più pacata che questa non è.

LANZA, *ministro per l'interno.* Nell'interesse stesso dei deputati la cui elezione è ancora da convalidare, io debbo osservare che, se questo documento che è stato richiesto non si crede assolutamente di tale importanza da poter influire sulle deliberazioni che deve prendere la Camera riguardo alla convalidazione dell'elezione, si potrebbe prescindere dal darne lettura. Diffatti, se fu rimandato in segreteria affinchè i deputati possano esaminarlo, ne viene per conseguenza che bisogna differire la decisione dell'elezione. Io non so se domani la Camera si troverà ancora in numero; quindi si terrebbe in sospeso un deputato per 15 o 20 giorni unicamente per dar lettura di un documento.

Dunque se si crede che il documento di cui si tratta possa influire sull'approvazione dell'elezione, allora io non ho nulla a ridire; diversamente, ripeto, mi pare che si possa intralasciare di darne lettura.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole Puccioni, segretario della Commissione, di dare alla Camera quegli schiarimenti che valgano a porre in chiaro la questione.

PUCCIONI. Nella deliberazione della Giunta di cui fu relatore il deputato Fossa, che mi spiace non sia presente, e che avrebbe meglio di me dato alla Camera gli schiarimenti opportuni, nella deliberazione, dico, è accennato ciò che il documento contiene. Questo documento non è che una sentenza della Corte di cassazione di Palermo colla quale quella Corte suprema rigetta un ricorso presentato dal procuratore generale sopra una questione di ricusa di un giudice, presentata dal signor Mancuso dinanzi alla Corte di Girgenti e da questa accolta. Da codesto documento risulta che si è iniziata una procedura per abigeato; che in codesta procedura era stato implicato come ricettatore degli animali furtivi il signor Mancuso; che era stato spiccato mandato d'arresto contro il medesimo. Risulta eziandio che, pendente la procedura, mancarono alcuni documenti (*Movimenti*); che fu iniziata un'altra procedura per codesta sottrazione; che come principale autore di codesta sottrazione fu processato un tale che ora non occorre nominare; che il giudice istruttore estese le verificazioni anche contro il signor Mancuso per complicità in codesto speciale titolo di reato. (*Sensazione*)

Questo e null'altro risulta dai documenti.

Voci. Basta! basta!

PUCCIONI. Mi permettano; mi lascino finire. Se hanno la cortesia di ascoltarmi un momento ancora, dirò...

MANCINI. Domando la parola.

PUCCIONI... che la Giunta per le elezioni ha constatato nella sua deliberazione questi fatti che pur risultano dal documento; ma la Giunta aveva di fronte a se la lettera esplicita della legge che rende ineleggibili coloro che hanno subìto condanna per i reati dalla legge stessa indicati; qui vi era processo, non condanna. Noi dovevamo dunque scendere nelle conclusioni in cui siamo unanimemente scesi.

Non ho altro da dire. La Camera giudichi.

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Poichè si chiede di passare ai voti...

MANCINI. Domando la parola contro la chiusura.

PRESIDENTE. Ha la parola contro la chiusura.

MANCINI. Signori, in materia di onore personale di nostri colleghi si chiede precipitosamente la chiusura! Non esistono tribunali così iniqui che non permettano almeno la difesa. Per me sono indifferente; ma, convinto della giustizia delle conclusioni della Giunta, credo adempiere un dovere se mi si conceda manifestare la mia opinione giustificandole.

Voci. Parli! parli!

MANCINI. Ringrazio la Camera che mi permette d'intrattenerla con brevi parole.

Io non ho col signor Mancuso verun'altra specie di relazione fuorchè di averlo conosciuto come scrittore di cose economiche, mentre egli dimorava in Francia.

Poichè vedo l'onorevole Carini far atto di meraviglia, dirò che il Mancuso apparteneva in Francia alla società degli economisti; che è stato uno degli economisti stranieri chiamati a deporre nella questione monetaria internazionale in Francia, ed esiste nel volume di quella memorabile inchiesta la di lui opinione; e